

# Gherardo Colombo e la Legge

## «Cerco il guasto, come un idraulico»

Una metafora per parlare di giustizia e legalità, qualche battuta per stemperare gli animi e in un attimo la platea è incantata. L'ex magistrato, su invito del corpo docente dell'Istituto Pasoli e tramite Rete Prospettiva Famiglia ammutolisce giovani e meno giovani per spiegare loro l'importanza delle regole.

di **Giorgia Castagna**



Gherardo Colombo firma i suoi libri ai ragazzi del Pasoli. Nell'altra pagina durante il suo intervento.

«**P**artiamo dalle regole ragazzi, vi piacciono le regole? Ma siate sinceri! Io nel frattempo mi alzo perché stare seduto a una scrivania e fare il professore non mi riesce. Vengo in mezzo a voi per parlare con voi». Esordisce così Gherardo Colombo, ex magistrato ed oggi scrittore e maestro di regole e di vita, lasciando la sua platea, gremita di oltre 300 persone tra ragazzi e genitori, ammutolita se non con qualche bisbiglio di sottofondo. L'aula magna dell'Istituto Aldo Pasoli è straripante di persone e gli organizzatori della serata, promossa dal corpo

docente dell'istituto e da Rete Prospettiva Famiglia sono orgogliosi del lavoro fatto. Sì perché sanno bene che l'ex magistrato non potrà fare a meno di catturare l'attenzione dei ragazzi e lasciare loro un segno.

Trentatré anni nel mondo della magistratura, divenuto famoso per aver condotto o contribuito a inchieste celebri quali la scoperta della Loggia P2, il delitto Giorgio Ambrosoli, Mani pulite, i processi Imi-Sir, Lodo Mondadori, Sme e poi sei anni fa la decisione di abbandonare tutto. Ma per ripartire, dice lui. Ma come e da dove? «Capirlo è semplice, spiegarlo un po' meno. Mi piace usare una metafora, la metafora dell'idraulico. Sì perché proprio come l'idraulico, che per mesi cerca inutilmente di aggiustare un tubo che perde, mi sono accorto che per quanti sforzi facessi la giustizia non funzionava bene. E allora, come l'idraulico che va in cantina per scoprire l'origine del problema, ho deciso di andare a cercare il rubinetto centrale. E l'ho trovato: è la

relazione che esiste tra noi e le regole. Da allora vado in giro nelle scuole per riflettere e capire assieme agli studenti». E così dal 2007, anno in cui si è dimesso dalla magistratura, Colombo incontra dai 40.000 ai 50.000 ragazzi e ragazze l'anno, in ogni parte d'Italia, girando in scuole di ogni ordine e grado per discutere con loro di legalità, Costituzione, rispetto delle regole. Ma non solo: «mi dedico a varie attività di diversa natura, mi occupo di editoria con Garzanti libri e di Saggistica particolare. Scrivo libri ed altro collaborando sui temi della giustizia con la Gazzetta dello Sport e ho tenuto, negli ultimi due anni, un corso presso l'Università di Parma. Partecipo poi ad un corso sulla legalità per detenuti nel carcere milanese di San Vittore e, più sporadicamente ho incontri con quelli del carcere di Bollate» spiega Colombo, che aggiunge, «quel che faccio più di tutto è girare per l'Italia, nelle scuole e nei circoli, a parlare di giustizia e della relazione tra regole e persone e di come questa

relazione influisca sulla vita pratica di ciascuno di noi».

Durante la serata l'ex magistrato ha parlato apertamente ai ragazzi e ha cercato di far capire loro l'importanza della nostra Costituzione. Ha riportato agli studenti l'esempio dell'art. 53: «Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva». Con questo passaggio Colombo ha dimostrato che le regole che impongono dei doveri esistono perché ci sono anche dei diritti ed entrambi devono essere tutelati perché «nel nome di questi si ha la libertà di poter scegliere».

Ha poi dimostrato, sempre secondo un ragionamento, l'importanza dell'istruzione. «Andare a scuola, imparare, formarvi serve a rendervi liberi: se andate a scuola imparate, se imparate sapete e se sapete siete liberi di scegliere». Ecco quindi che Colombo arriva a parlare della Costituzione: «io credo che le situazioni più drammatiche di fronte alle quali ci troviamo siano in gran parte legate all'inosservanza della Costituzione. Se vogliamo andare a rintracciare la

causa ultima di gran parte dei nostri mali, se vogliamo capire le ragioni della condizione così disastrosa in cui versa il nostro Paese, non possiamo non fare i conti con il mancato rispetto di quelle regole di convivenza che derivano dalla nostra Carta fondamentale. Quest'ultima» ha spiegato Colombo, «si fonda innanzitutto sul riconoscimento della pari dignità di tutte le persone. Da ciò deriva anche il principio di uguaglianza secondo il quale le nostre diversità (siamo tutti diversi l'uno dall'altro per genere, etnia, religione, convinzioni politiche, condizioni sociali, ecc) non possono essere causa di discriminazione. Dipende dal mancato rispetto della Costituzione il fatto che in Italia si stimino 160 miliardi all'anno di evasione fiscale, sessanta miliardi di danni derivanti dalla corruzione, un centinaio di miliardi, ma forse anche di più, di fatturato della criminalità organizzata. Ora pensate a quanto potremmo fare con tutte queste risorse».

Ultimo argomento toccato il sovraffollamento delle carceri italiane. «Questa situazione conduce i con-



dannati ad un senso di rivincita verso la società anziché a rientrare nelle regole. Ne consegue che in Italia, la recidiva (reiterazione del reato) avviene nel 70% dei fuoriusciti dalle carceri, contro solo un 30% della Svezia. Sarebbe importante investire nella giustizia riparativa, ossia una giustizia, come praticato in altri Paesi, dove il colpevole e la vittima sono portati ad incontrarsi in modo che il responsabile si renda conto del danno arrecato alla vittima e ai suoi familiari: tale pratica sembra avere benefici effetti in termini di abbandono della recidiva».